



indioresi
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Piazza Arcivescovado, 2
 04024 Gaeta (LT)
 Tel. 349.3736518
 mail:
comunicazioni@arcidiocesisgaeta.it
 web:
www.arcidiocesisgaeta.it/avvenire
 facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesisgaeta
 twitter:
@ChiesadiGaeta

Domani incontra la stampa

Alla presenza del nuovo arcivescovo Luigi Vari, domani dalle 11 a mezzogiorno, presso Palazzo De Vio, in piazza cardinal De Vio, a Gaeta, si terrà la prima conferenza stampa del Pastore alla quale sono stati invitati tutti gli operatori dell'informazione. Momento molto atteso che si auspica partecipatissimo. Cronisti e reporter potranno ascoltare e intervistare l'arcivescovo.

l'evento. Una folla entusiasta ad Ausonia, Formia e Gaeta per l'arrivo ieri sera del nuovo Pastore, che ha preso possesso della Cattedra dentro la chiesa madre

Gioia e speranza all'ingresso di Vari

Per lui la preghiera comunitaria dell'assemblea: «Donagli un cuore saggio e sapiente»



Qui a fianco: monsignor Vari arriva al piazzale Caboto di Gaeta. Sopra: il Pastore all'Istituto medico psico-pedagogico Sacro Cuore di Formia. Sotto: il saluto del sindaco di Gaeta, Cosmo Mirano



Toccante l'ingresso in Cattedrale, con il bacio del Crocifisso e l'avvicinamento alla Cattedra simbolo del ministero apostolico per il quale è stato consacrato lo scorso 21 giugno, a Valmontone. L'applauso della folla che lo attendeva e che ha spesso scandito il suo nome, ha riempito di emozione la grande piazza, a ridosso del mare e sotto il castello, a sancire il necessario e forte legame tra passato e futuro che il presente conferma, rassicura e rilancia, attraverso la sua persona. Alla luce della lampada che illumina i suoi passi, come recita bene il motto episcopale scelto dal salmo 19 per lo stemma arcivescovile, monsignor Luigi Vari vuole essere questo «buon pastore» determinato a dare, ogni giorno, tutto se stesso per le pecorelle.

La vicinanza del successore (e oggi arcivescovo emerito) Fabio Bernardò D'Onorio e del vescovo di Velletri, Segni Vincenzo Apicella, così come la nutrita partecipazione di confratelli nell'episcopato e nel sacerdozio, nonché diaconi, religiosi e seminaristi, ha sottolineato la solidarietà della comunione di fede e di intenti alla Chiesa universale; mentre folta partecipazione di autorità civili e militari, del laicato impegnato su più fronti e delle comunità ecclesiali e sociali dei 17 Comuni dell'arcidiocesi, ha fatto ben sperare nel proficuo avvento di una collaborazione efficace e di un dialogo costruttivo. Lo ha detto il sindaco di Gaeta Cosmo Mirano parlando a nome dei responsabili delle comunità civili della diocesi e delle varie istituzioni: «Restiamo uniti per affrontare le sfide che ci attendono».

Tra gli applausi ha poi preso la parola l'arcivescovo Vari il quale ha subito sottolineato che ormai si sente a tutti gli effetti un cittadino di questa terra per la quale «Dio è stato come un pitoro: si è divertito a utilizzarle i colori più belli». Non è la prima volta che il nuovo arcivescovo viene a Gaeta: aveva 12 anni quando, da seminarista, presenziò la cerimonia iniziale del ministero episcopale di monsignor Luigi Maria Carli che arrivava a Gaeta dopo essere stato vescovo della diocesi di Velletri. Segni a quella dove, per nomina di papa Francesco, è stato inviato.



La liturgia in piazzale Caboto



Vari durante la celebrazione

lo stemma e il motto

«Luce ai miei passi»

Lucerna pedibus meis. «Luce ai miei passi» è un versetto del Salmo 119, è il motto voluto da monsignor Luigi Vari per lo stemma arcivescovile. Lo stemma ha uno scudo di foggia gotica mentre la croce patriarcale è lanceolata, con cinque gemme rosse a simboleggiare le piaghe di Cristo. Le parole tratte dal Salmo 119: «Lucerna pedibus meis

verbum tuum et lumen semitis meis - Lampada per i miei passi è la tua Parola e luce per il mio cammino» sintetizzano l'ideale a cui monsignor Vari vuole ispirare il suo ministero episcopale: affidarsi umilmente e pienamente alla luce che scaturisce dalla parola di Dio. Le onde azzurre sormontate dalla stella simboleggiano la Madonna, Stella Maris, (chiaro riferimento a Gaeta posta sul mare); il giglio richiama san Luigi Gonzaga; la lucerna il motto e i colori scuri, l'argento e l'azzurro, sono simboli di verità e giustizia, doti fondamentali dello zelo pastorale e del distacco dai beni terreni. (S.C.)

il profilo

Scritturista e teologo

Nato a Segni il 2 marzo 1957, monsignor Vari è stato ordinato sacerdote nella diocesi di Velletri-Segni nel 1980. Ha conseguito la licenza in Scienze bibliche, presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma, e il dottorato in cinque anni nel 2010 presso la Pontificia Università «San Tommaso d'Aquino di Roma». Docente di Sacra Scrittura nel Seminario di Anagni dal 1985, nel 2010 è divenuto direttore dell'Istituto teologico Leoniano di Anagni. Assistente diocesano di Ac, assistente regionale per il Lazio del settore giovani di Ac, direttore dell'Ufficio scuola e responsabile degli insegnanti di religione, Vicario episcopale per la Pastorale, nel 1991 è nominato parroco a Valmontone. Apprezzato conferenziere e autore di numerose pubblicazioni, la Chiesa di Gaeta lo ha accolto con gioia mentre ringrazia il Signore anche per l'arcivescovo emerito D'Onorio che rimarrà in diocesi.

DI SANDRA CERVONE

«Donagli un cuore saggio e sapiente» è stato chiesto dall'assemblea dei fedeli perché la guida spirituale della Chiesa gaetana sappia «leggere con gli occhi della fede le attese e i bisogni dei figli di questa nostra terra» ma, soprattutto, «possa discernere i segni dei tempi e dispensare misericordia nel

l'accogliere le istanze dei poveri, dei sofferenti e degli ultimi». Un mandato preciso, un'attesa chiara per il clero, religiosi e laici - ha preso parte alle celebrazioni nel piazzale Caboto di Gaeta e, prima, ad Ausonia e a Formia, durante il tragitto che ha portato monsignor Vari dalla diocesi di Velletri-Segni a quella dove, per nomina di papa Francesco, è stato inviato.



A sinistra, il vescovo Vari arriva al Santuario della Madonna del Piano di Ausonia. Al centro: prende possesso della cattedra. A destra: il vescovo emerito D'Onorio e monsignor Vari



Incontro con la teologia islamica per capire il Corano

DI ENRICHETTA CESARALE

Nel Corano viene ricordato che è la capacità di conoscere e rendere unico l'essere umano. E, sabato 2 luglio, l'incontro con Shahrazad Houshmand Zadeh, la teologa musulmana nata a Teheran, docente di Studi islamici presso la Pontificia Università Gregoriana, invitata nella parrocchia di Santo Stefano Protomartire, in Gaeta, da un gruppo di giovani insieme al parroco don Stefano Castaldi, ha reso ancora più vivo il desiderio dei presenti di comprendere la via religiosa islamica. Nel nome dell'unico Dio, che accomuna ebrei, cristiani e musulmani, si è aperta la serata e il filo conduttore è stata proprio la formula tripartita, ricordata da Shahrazad, che pervade tutte le sure, cioè i capitoli, del Corano: Allah, cioè Al-Ilah, il Dio, pienezza di amore e di miseri-

cordia. Avendo nella mente le immagini di tanta ferocia di fondamentalisti che ineggiando ad Allah seminano odio, leggere insieme il testo sacro musulmano e percepire il tentativo di istituire il buon musulmano a ben esercitare la propria libertà e responsabilità, attraverso il dialogo del Ramadano o la preghiera quotidiana ripetuta, seguendo le cinque fasi del sole, ha emozionato i tanti intervenuti ad ascoltare Shahrazad. Nel Giorno del Giudizio finale ogni musulmano vedrà, davanti a sé, scorrere il libro della vita che egli avrà scritto attraverso l'esercizio libero della sua volontà durante il passare dei giorni e, se almeno una volta in vita avrà adempito al quinto precetto che richiede il pellegrinaggio alla Città santa della Mecca, avrà imparato, il giorno, indossando solo una tunica bianca, come tutti, girando intorno alla «Cassa di Dio», dicendo: «Signore nostro, eccoci»,

che in quel cubo nero altro non c'è che il vuoto. Quel vuoto che rende presente solo i volti di coloro che girano e che sono fratelli. Quel vuoto che ricorda a ciascuno, come amava dire Gandhi, che un cuore che non è in pace con se stesso non è in pace col mondo intero. Sono molti i pensatori musulmani che hanno iniziato una lettura riformata del Corano e della religiosità islamica, consapevoli che molti aspetti sono da rivedere, interpretare e contestualizzare. Shahrazad ha ricordato che il mondo musulmano, circa un miliardo e mezzo di fedeli, assiste in massima parte sconvolto alla ferocia dei miliziani jihadisti e che i primi ad essere vittime di questa violenza incredibile sono stati gli stessi musulmani di diverse scuole teologiche e tale ferocia deve essere considerata una violenza contro l'umanità. L'abuso assoluto di termini religiosi è soltanto uno strumento per giustificare questi atti di violenza, che

viene assolutamente condannata dai capi religiosi, soprattutto dai docenti, dagli intellettuali e dagli stessi musulmani che la vivono. Nel Corano, la creazione dell'essere umano è narrata in una scena allegorica in cui questa nuova creatura, Adamo, viene presentata agli angeli, che ricorrono dal Signore l'ordine di inchinarsi davanti a lui. Quando chiedono il perché, la risposta è che l'uomo «è in grado di capire e conoscere». Il testo sacro, dunque, afferma che il criterio principale che determina la supremazia dell'essere umano è la conoscenza, pertanto c'è spazio anche per uno sguardo critico! Con questo sguardo, attraverso gli occhi di Shahrazad, abbiamo fatto un piccolo tratto di strada insieme, emozionandoci dinanzi all'unicità di Dio Amore, che ha creato l'unica famiglia umana, a cui il coro della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali ha rivolto canti di grande intensità.



Incontro di simboli